

## Sisma in Emilia: difficile la prevenzione, mappe e strumenti troppo vecchi

Il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna porta ad un grave bilancio: sette le vittime, quattromila gli sfollati. E i geologi avvertono: per ridurre i rischi servono strumenti e mappe aggiornate.



**21 maggio 2012** - Quattromila sfollati e sette persone

che hanno perso la vita, questo il grave bilancio del terremoto che domenica mattina, intorno alle ore 4.00, ha colpito l'**Emilia Romagna**. Quattro delle sette vittime sono operai, caduti sotto le macerie delle loro fabbriche, a Sant'Agostino e Bondeno, nel Ferrarese, mentre stavano per terminare il turno del sabato notte.

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia spiega come nella sequenza sismica di Modena – Ferrara gli eventi di magnitudo superiore a 5 siano stati 2; molto più numerosi invece gli eventi inferiori a magnitudo 3. La macchina dei soccorsi si è subito messa in moto, come conferma l'intervento del Capo della Protezione Civile, **Franco Gabrielli**: «La nostra priorità assoluta è quella di dare assistenza alle persone e di fare in modo che possano passare la notte in condizioni accettabili».

Ma oltre ai soccorsi le scosse di terremoto risvegliano una grossa urgenza, continuamente rimandata: la **prevenzione** sul territorio. «Bisogna impegnarsi molto, e soprattutto i comuni devono agire – avverte **Gian Vito Graziano**, presidente dell'Ordine nazionale dei Geologi - poiché, oltre al **rischio sismico** vi è da gestire quotidianamente, localmente, il pesantissimo dissesto idrogeologico del nostro Paese».

Solo qualche mese fa il presidente Graziano denunciava la grave mancanza di attenzione al territorio che minaccia la **sicurezza** dei cittadini del Belpaese: «ormai siamo in **guerra** contro il dissesto idrogeologico e continuiamo a non fare assolutamente nulla. È una lotta impari. Per fronteggiare e vincere questa guerra dobbiamo assolutamente puntare sulla **prevenzione** e dobbiamo farlo presto».

E se davanti al terremoto l'uomo sembra non potere nulla, gli esperti ricordano così come puntare su ricerca e cura del suolo potrebbe almeno portare il Paese a lavorare sulla prevenzione, rinnovando le proprie **mappe del rischio sismico** e degli **edifici** da mettere in sicurezza. A sottolineare questa necessità è lo stesso **Maurizio Zaghini**, presidente dell'ordine dei geologi Emilia Romagna, che, sentito da Metronews, ricorda come le mappe sismiche siano troppo vecchie e necessitino di un meticoloso aggiornamento.